

Questi studi su Hegel mettono in evidenza soprattutto la genesi del pensiero hegeliano, aprendosi tuttavia, attraverso il confronto con taluni importanti interpretazioni di Hegel, al senso complessivo della trama speculativa elaborata nel tempo dal grande pensatore tedesco.

L'indagine è sempre puntuale e attenta alle sfumature dei nessi e processi concettuali. La bibliografia è ampia e pertinente.

(A. Babolin)

F. CHEREGHIN, *La «Fenomenologia dello spirito» di Hegel. Introduzione alla lettura*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1994. Un vol. di pp. 196.

Di introduzioni e commentari dedicati alla *Fenomenologia dello spirito* di Hegel se ne contano, nelle diverse lingue, un numero imprecisato. L'«introduzione alla lettura» di Chiereghin si distingue però, oltre che per chiarezza e autorevolezza, per la scelta del punto di vista da cui l'argomento viene trattato. L'autore ha infatti rinunciato in partenza sia all'idea di realizzare un commentario che illustrasse i contenuti dell'opera sezione per sezione, sul modello per esempio del noto lavoro di Hyppolite, sia all'idea di illustrare la «dinamica» della *Fenomenologia dello spirito*, ovvero l'intima correlazione tra le sue varie sezioni e il disegno dei movimenti dello spirito nel processo tramite cui esso torna presso se stesso. L'obiettivo di questa «introduzione» è invece quello di comprendere gli elementi strutturali dell'opera hegeliana, la sua logica interna e quindi il principio che sta alla base dell'organizzazione concettuale dei suoi contenuti. Conseguentemente, Chiereghin pone particolare attenzione alla funzione direttiva svolta dalle prime riflessioni di Hegel sulla logica, e in particolare dalla dottrina jenesica del giudizio, rispetto alla contestuale elaborazione di una fenomenologia dei movimenti dello spirito. Nel suo volume si trova non tanto la descrizione o chiarificazione dettagliata dei momenti e delle figure di cui si compone la *Fenomenologia*, quanto piuttosto l'esposizione dei motivi che hanno indotto Hegel a de-

scrivere quelle particolari figure in quel determinato modo. Così facendo egli offre un valido canone d'accesso alla lettura del capolavoro hegeliano e un utile supporto per la sua comprensione. Il volume è corredato da un'appendice bibliografica particolarmente ricca e aggiornata.

(P. Volonté)

M. BORGHESI, *L'età dello spirito in Hegel. Dal Vangelo «storico» al Vangelo «eterno»*, Studium, Roma 1995. Un vol. di pp. 322.

Secondo il giudizio di F. Rosenzweig, «Hegel credeva di vivere al suo tempo la fine di un'epoca durata milleottocento anni, e di cominciare ad intessere con la sua filosofia la viva veste dell'epoca nuova».

La *neue Zeit* è costituita appunto dall'avvento dell'età dello Spirito o della ragione, intesa come superamento di ogni scissione e come definitiva riconciliazione tra umano e divino, inveramento del dogma cristologico della tradizione occidentale.

In questa persuasione risulta operante la reinterpretazione in chiave teoretico-panlogistica della teologia della storia di Gioacchino da Fiore, la cui ripresa, nella cultura tedesca di fine Settecento, era merito di Lessing, con il suo trattato *L'educazione del genere umano*.

Il *Reich Gottes* era il *terminus ad quem* della tensione escatologica che, dopo il travaglio storico-evolutivo dell'umanità, indicava la mèta finale, l'età del compimento.

Questa età viene da Hegel, nella sua fase giovanile, interpretata come restaurazione dello spirito e dei *mores* della *polis* classica, mentre nella sua fase matura è intesa come compimento della modernità e del cristianesimo.

Da qui si può evincere la transizione dall'ideale di una «nuova religione» all'ideale di una «seconda Riforma», ad una rilettura teoretica della Riforma protestante, in forza della quale l'«età del Figlio» — ossia del Cristianesimo cattolico ispirato ad una concezione «esteriore» dell'Uomo-Dio — potesse dirsi definitivamente superata.